

Paulo Coelho
Il Cammino di Santiago

Traduzione di Rita Desti

ROMANZO BOMPIANI

Dello stesso autore, presso Bompiani:

L'Alchimista

Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto

Manuale del guerriero della luce

Monte Cinque

Veronika decide di morire

Il Diavolo e la Signorina Prym

COELHO, PAULO, *O Diário de Um Mago*
Copyright © 1987 by Paulo Coelho
First published by Editora Rocco, Rio de Janeiro, 1987

This edition published by arrangements
with Sant Jordi Associados, Barcelona.
All rights reserved.

ISBN 88-452-4847-X

© 2001 RCS Libri S.p.A.
Via Mecenate 91 - 20138 Milano
I edizione Bompiani: agosto 2001

Quando iniziammo il pellegrinaggio, pensai di avere realizzato uno dei più grandi sogni della mia gioventù. Per me, tu eri lo stregone Don Juan, e io rivivevo la saga di Castaneda in cerca dello Straordinario.

Ma tu hai resistito arduamente a tutti i miei tentativi di trasformarti in eroe. Ciò ha reso molto difficile il nostro rapporto, finché ho capito che lo Straordinario risiede nel Cammino delle Persone Comuni. E oggi questa comprensione è quanto possiedo di più prezioso nella vita: mi permette di fare qualsiasi cosa, e mi accompagnerà per sempre.

Per questa comprensione, di cui adesso cerco di rendere partecipi gli altri, questo libro è dedicato a te, Petrus.

L'Autore

Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade."
Ma egli rispose: "Basta!"
Luca, 22, 38

Prologo

"Che dinanzi al Sacro Volto di RAM, tu possa toccare con mano la Parola della Vita, e ricevere tanta forza da divenire il suo testimone fino ai confini della terra!"

Il Maestro sollevò la mia nuova spada verso l'alto, mantenendola nel fodero. Le fiamme del fuoco crepitarono: un presagio favorevole che indicava che il rituale doveva proseguire. Allora io mi chinai e, con le mani nude, cominciai a scavare nel terreno davanti a me.

Era la notte del 2 gennaio 1986, e ci trovavamo sulla vetta di una delle montagne della Serra do Mar, vicino alla catena nota come Agulhas Negras. Oltre a me e al mio Maestro, c'erano mia moglie, un mio discepolo, una guida locale e un rappresentante della grande Confraternita che riuniva gli ordini esoterici di tutto il mondo, e che era conosciuta con il nome di "Tradizione". Tutti, compresa la guida, la quale era stata avvisata di quanto sarebbe accaduto,

partecipavamo alla cerimonia con cui venivo ordinato Maestro dell'Ordine di RAM.

Finii di scavare un lungo fosso poco profondo nel terreno. Con grande solennità toccai la terra, pronunciando le parole rituali. Poi mia moglie si avvicinò e mi consegnò la spada che avevo usato per più di dieci anni e che mi aveva soccorso in centinaia di Operazioni Magiche durante quel lungo periodo. Posai la spada nel fosso che avevo scavato. Poi la ricoprii di terra e spianai il suolo. Mentre lo facevo, mi ricordai delle prove che avevo superato, delle cose che avevo conosciuto e dei fenomeni che ero riuscito a provocare semplicemente perché possedevo quella spada tanto antica e tanto benigna verso di me. Adesso sarebbe stata divorata dalla terra: il ferro della lama e il legno dell'impugnatura sarebbero di nuovo serviti da nutrimento al luogo da cui avevo tratto tanto Potere.

Il Maestro si avvicinò e mi depose davanti la mia nuova arma, nel punto in cui avevo sotterrato l'antica. Tutti spalancarono le braccia, e il Maestro, utilizzando il proprio Potere, fece sì che intorno a noi si creasse una strana luce: era visibile, ma non rischiarava, e tingeva le sagome umane di un colore diverso dal giallo proiettato dal fuoco. Poi,

sguainando la propria spada, mi sfiorò le spalle e la fronte. pronunciando le parole:

"Per il Potere e per l'Amore di RAM, io ti nomino Maestro e Cavaliere dell'Ordine, oggi e per il resto dei giorni di questa tua vita. 'R' di Rigore, 'A' di Amore, 'M' di Misericordia. 'R' di *Regnum*, 'A' di *Agnus*, 'M' di *Mundi*. Che la tua spada non rimanga mai troppo a lungo nel fodero, perché arrugginirebbe. Quando essa uscirà dal fodero, che non vi ritorni senza aver fatto prima del Bene, aperto un Cammino, o bevuto il sangue di un Nemico."

Poi, con la punta della sua arma, mi ferì lievemente la fronte. Da quel momento, non era più obbligatorio che mantenessi il silenzio. Non era necessario che nascondessi quello di cui ero capace, né che occultassi i prodigi che avevo imparato a realizzare nel cammino della Tradizione. Da quel momento, io ero un Mago.

Tesi la mano per prendere la mia nuova spada, un'arma di acciaio che non si distrugge e di legno che la terra non può consumare, con l'impugnatura nera e rossa, e il fodero nero. Ma nel momento in cui le mie mani toccarono il fodero e io mi accingevo ad avvicinarla a me, il Maestro

fece un passo avanti e, con violenza, mi batté le dita: gridai di dolore e abbandonai la spada.

Lo guardai senza capire. La strana luce era svanita, e il volto del Maestro aveva adesso un aspetto fantasmagorico, disegnato dalle fiamme del fuoco.

Mi guardò freddamente, chiamò mia moglie e le consegnò la nuova spada. Poi si volse verso di me e disse, solennemente:

"Allontana la mano che ti illude! Perché il cammino della Tradizione non è il cammino di pochi eletti, ma quello di tutti gli uomini! E il Potere che tu pensi di avere non vale niente, perché non è un Potere da dividere con gli altri esseri umani! Avresti dovuto rifiutare la spada. Se lo avessi fatto, ti sarebbe stata consegnata, perché il tuo cuore era puro. Ma, come temevo, nel momento sublime sei scivolato, cadendo. A causa della tua avidità dovrai riprendere il cammino in cerca della spada. A causa della tua superbia, dovrai cercarla fra gli uomini semplici. E a causa della tua fascinazione verso i prodigi, dovrai lottare a lungo per ottenere quello che tanto generosamente stava per esserti consegnato."

Fu come se il mondo si fosse aperto sotto i miei piedi. Rimasi lì in ginocchio, attonito, senza voler pensare a niente.

Poiché avevo già restituito la mia antica spada alla terra, non avrei potuto riprenderla. Quella nuova non mi era stata consegnata: così mi ritrovavo nella condizione di uno che avesse cominciato in quell'istante, senza potere e senza difesa. Nel giorno della suprema Investitura Celeste, la violenza del mio Maestro, che mi batteva sulle dita, mi rimandava nel mondo dell'Odio e della Terra.

La guida spese il fuoco; mia moglie si avvicinò a me e mi aiutò ad alzarmi. Aveva la mia nuova spada fra le mani ma, secondo le regole della Tradizione, non avrei mai potuto toccarla senza il permesso del mio Maestro. Scendemmo in silenzio attraverso il bosco, seguendo la lanterna della guida, finché giungemmo alla stradina sterrata dove erano posteggiate le automobili.

Nessuno mi salutò. Mia moglie depose la spada nel bagagliaio dell'auto e avviò il motore. Per lungo tempo, rimanemmo in silenzio, mentre lei guidava lentamente, evitando le buche e i dossi della strada.

“Non ti preoccupare,” disse lei, tentando di risollevarmi il morale. “Sono sicura che la otterrai di nuovo.”

Le domandai che cosa avesse detto il Maestro.



"Mi ha detto tre cose. Primo: che avrebbe dovuto portare qualcosa per coprirsi, perché lassù faceva molto più freddo di quanto avesse immaginato. Secondo: che non era affatto sorpreso, e che era già accaduto molte volte, con altre persone che erano arrivate al tuo stesso livello. E, terzo, che la tua spada ti aspetterà a una certa ora, in una data precisa, in un punto di un cammino che dovrai percorrere. Non conosco né la data né l'ora. Mi ha parlato solo del luogo in cui devo nasconderla perché tu la possa ritrovare."

"E qual è il cammino?" domandai, nervoso.

"Be', non me lo ha spiegato molto bene. Ha detto solo che devi cercare sulla carta geografica della Spagna una rotta antica, medievale, nota come lo Strano Cammino di Santiago."

L'Arrivo

Il doganiere esaminò a lungo la spada che mia moglie gli aveva porto, domandando che cosa intendevamo farne. Risposi che un nostro amico doveva valutarla perché intendevamo metterla all'asta. La bugia diede buoni risultati: la guardia ci consegnò una dichiarazione secondo la quale eravamo arrivati con la spada all'aeroporto di Bajadas, e ci avvertì che, se ci fossero stati problemi nel farla uscire dal Paese, bastava che mostrassimo quel foglio alla dogana.

Ci recammo al banco dell'autonoleggio e confermammo le due automobili prenotate. Pagammo e, prima di salutarci, andammo a mangiare qualcosa nel ristorante dell'aeroporto.

Avevo passato una notte insonne, in aereo: paura di volare e, insieme, timore di ciò che sarebbe accaduto nel futuro. Ma ero comunque eccitato e ben sveglio.

“Non ti preoccupare,” mi disse lei, per la millesima volta. "Devi andare in Francia, raggiungere Saint-Jean-Pied-

de-Port, e lì devi chiedere di Madame Debrill. Lei ti metterà in contatto con qualcuno che ti guiderà lungo il Cammino di Santiago."

"E tu?" le domandai, anch'io per la millesima volta, conoscendo già la risposta.

"Andrò fin dove devo andare, per lasciare ciò che mi è stato affidato. Poi mi fermerò a Madrid per qualche giorno, prima di tornare in Brasile. Sono in grado di badare alle nostre cose quanto te."

"Questo lo so," risposi, nel desiderio di evitare l'argomento. La mia preoccupazione per gli affari che avevo lasciato in Brasile era enorme. Avevo appreso le cose indispensabili sul Cammino di Santiago nei quindici giorni che erano seguiti all'episodio sui monti delle Agulhas Negras, ma avevo impiegato quasi sette mesi per decidere di abbandonare tutto e intraprendere il viaggio. Fino a che, una mattina, mia moglie mi aveva detto che l'ora e la data si avvicinavano e che, se non avessi preso una decisione, avrei dovuto dimenticare per sempre il cammino della Magia e l'Ordine di RAM. Tentai di dimostrarle che il Maestro mi aveva affidato un compito impossibile, giacché non avrei potuto semplicemente scuotermi dalle spalle la

responsabilità del mio lavoro quotidiano. Lei rise e disse che era una scusa sciocca, poiché in quei sette mesi io avevo fatto ben poco di più che passare giorni e notti a domandarmi se avrei dovuto o no intraprendere il viaggio.

"Se siamo qui, è perché lo hai deciso tu," le dissi nel ristorante dell'aeroporto. "Non so se sia giusto lasciare che la decisione di cercare la mia spada parta da un'altra persona."

Mia moglie disse che, se dovevo continuare con le sciocchezze, sarebbe stato meglio salire sulle rispettive automobili e salutarci subito.

"Tu non permetteresti mai che una qualsiasi decisione della tua vita partisse da un'altra persona. Andiamo, si sta facendo tardi." Si alzò, prese il suo bagaglio e si avviò verso i cancelli. Io non mi mossi. Me ne rimasi seduto, a guardare con quanta noncuranza trasportava la mia spada, che rischiava di scivolarle da sotto il braccio.

A metà strada si fermò, tornò verso il tavolo dov'ero ancora seduto, mi diede un sonoro bacio sulla bocca e mi guardò, senza dire niente per lungo tempo. All'improvviso, mi resi conto di trovarmi in Spagna, di non poter più tornare indietro. Sia pur con la terribile certezza che avevo grandi probabilità di fallire, ormai avevo fatto il primo passo.

Allora l'abbracciai con amore, con l'enorme amore che provavo in quei momento, e mentre la stringevo fra le braccia, pregai per tutto e per tutti coloro in cui credevo, implorai loro di concedermi le forze per ritornare con lei e con la spada.

“E’ una gran bella spada, no?” commentò una voce femminile al tavolo accanto, dopo che mia moglie se ne fu andata.

"Non ti preoccupare," rispose una voce d'uomo. "Te ne comprerò una esattamente uguale. Qui in Spagna, nei negozi turistici, ne vendono a migliaia."

Dopo un'ora di guida, la stanchezza accumulata dalla notte precedente cominciò a farsi sentire. Inoltre, il caldo di agosto era così intenso che, pur procedendo lungo una strada sgombra, l'auto cominciava a manifestare problemi di surriscaldamento. Decisi di fermarmi per un po' in una cittadina che i cartelloni stradali annunciavano come monumento nazionale. Mentre mi inerpicavo per la ripida strada che conduceva fin lassù pensai ancora una volta a tutto quello che avevo appreso sul Cammino di Santiago.

Proprio come la tradizione musulmana esige che, almeno una volta nella vita, ogni fedele compia il cammino che Maometto fece dalla Mecca a Medina, il primo millennio del Cristianesimo conobbe tre rotte considerate sacre; chiunque ne percorresse una accedeva a una serie di benedizioni e indulgenze. La prima conduceva fino alla tomba di San Pietro, a Roma: i pellegrini di questo cammino avevano come simbolo una croce e venivano chiamati “romei”. La seconda portava al Santo Sepolcro di Cristo, a Gerusalemme, e coloro che seguivano questo percorso erano chiamati “palmieri”, poiché avevano come simbolo le palme con cui Cristo fu salutato quando entrò in città. Infine esisteva un terzo cammino, che conduceva fino ai resti mortali dell'apostolo San Giacomo, sepolti in un luogo della penisola iberica dove, una notte, un pastore aveva visto una stella brillare sopra un campo. Narra la leggenda che non solo San Giacomo, ma anche la Vergine Maria si spinse fino a quei luoghi dopo la morte di Cristo, portando la parola del Vangelo ed esortando i popoli a convertirsi. Il luogo divenne noto come Compostela - il Campo della Stella – e, ben presto, vi sorse una cittadina che avrebbe attirato viaggiatori da tutto il mondo cristiano. Ai viandanti che percorrevano la

terza rotta sacra fu dato il nome di "pellegrini", e come simbolo ebbero una conchiglia.

Nel suo periodo aureo, durante il XIV secolo, la "Via Lattea" - il cammino aveva questo nome poiché di notte i pellegrini si orientavano seguendo le stelle della galassia - arrivò a essere percorsa ogni anno da più di un migliaio di persone, provenienti dai punti più remoti dell'Europa. Ancora oggi mistici, religiosi e ricercatori percorrono a piedi i settecento chilometri che separano la città francese di Saint-Jean-Pied-de-Port dalla cattedrale di Santiago de Compostela, in Spagna¹. Grazie al sacerdote francese Aymeric Picaud, che si recò in pellegrinaggio a Compostela nel 1123, la rotta seguita oggi dai pellegrini è perfettamente identica al cammino medievale percorso, fra gli altri, da Carlo Magno, da San Francesco d'Assisi (così sostengono alcuni storici), da Isabella di Castiglia e, più recentemente, da alti prelati e uomini di governo.

¹ In territorio francese, il Cammino di Santiago constava di varie rotte, che si riunivano nella città spagnola -di Puente la Reina. La città di Saint-Jean-Pied-de-Port è situata su una di queste rotte, che non è la più importante.

Picaud scrisse cinque libri sulla sua esperienza, presentati come opera di Papa Callisto II, devoto di San Giacomo, e noti in seguito come il *Codex Calixtinus*. Nel libro V del *Codex Calixtinus, Liber Sancti Jacobi*, Picaud elenca alcuni segni naturali, fontane, ospedali, rifugi e cittadine che si trovavano lungo il Cammino. Basandosi sulle annotazioni di Picaud, una società, Les Amis de Saint-Jacques ("Giacomo" è *Jacques* in francese, *James* in inglese, *Tiago* in portoghese, *Jacob* in latino), si è assunta l'incarico di conservare nel tempo questi segnali naturali e di orientare i pellegrini.

Intorno al XII secolo, la nazione spagnola cominciò a sfruttare la mistica di San Giacomo nella lotta contro i mori che avevano invaso la penisola. Vari ordini militari furono creati lungo il Cammino, e i resti dell'Apostolo divennero un potente amuleto spirituale per combattere i musulmani, i quali sostenevano di avere con sé un braccio di Maometto. Al termine della Riconquista, però, gli ordini militari erano diventati talmente forti che minacciavano lo stato e costrinsero i re cattolici a intervenire direttamente per evitare che si ribellassero contro la nobiltà. A causa di ciò, a poco a poco il Cammino cominciò a cadere nell'oblio e, se

non fosse per alcune sporadiche manifestazioni artistiche (come la *Via Lattea* di Buñuel, o *Caminante* di Juan Manoel Serrat), nessuno oggi giorno sarebbe in grado di ricordare che lì passarono migliaia di uomini i quali, in seguito, avrebbero popolato il Nuovo Mondo.

La cittadina dove giunsi con la macchina era completamente deserta. Dopo una lunga ricerca, trovai una piccola osteria ricavata da una vecchia casa in stile medievale. Il padrone, che non staccava gli occhi da un programma televisivo, mi avvertì che era l'ora del riposo pomeridiano e che dovevo essere pazzo per andarmene in giro con quel caldo.

Ordinai una bibita e mi sforzai di seguire la trasmissione, ma non riuscivo a concentrarmi su niente. Pensavo solo che, nel giro di un paio di giorni, avrei rivissuto, in pieno XX secolo, qualcosa della grande avventura umana che riportò Ulisse da Troia, accompagnò Don Chisciotte per la Mancha, condusse Dante e Orfeo agli Inferi e Cristoforo Colombo fino alle Americhe: l'avventura di viaggiare verso l'ignoto.

Quando ripresi l'automobile, ero già più tranquillo. Anche se non avessi trovato la spada, alla fine del pellegrinaggio lungo il Cammino di Santiago avrei comunque scoperto me stesso.

Saint-Jean-Pied-de-Port

Una sfilata di maschere e una banda di musicisti vestiti di rosso, verde e bianco - i colori del Paese Basco francese - affollava la via principale di Saint-Jean-Pied-de-Port. Era domenica, avevo guidato ininterrottamente per due giorni, e non potevo perdere neanche un altro minuto per assistere a quella festa. Mi feci strada fra la gente, sentii alcuni insulti in francese, ma infine mi ritrovai all'interno delle fortificazioni, che costituivano la parte più vecchia della cittadina, dove avrebbe dovuto abitare Madame Debrill. In quella zona dei Pirenei faceva molto caldo durante il giorno; scesi dalla macchina madido di sudore.

Bussai alla porta. Battei di nuovo: niente. Bussai una terza volta, ma nessuno rispose. Mi sedetti sulla soglia, preoccupato. Mia moglie mi aveva detto che avrei dovuto trovarmi lì proprio quel giorno, eppure nessuno rispondeva ai miei richiami. Pensai che Madame Debrill fosse uscita per

assistere alla sfilata, ma c'era anche la possibilità che fossi arrivato troppo tardi, e che lei avesse deciso di non ricevermi. Il Cammino di Santiago sembrava finire ancora prima di essere cominciato.

All'improvviso, la porta si aprì e una bambina uscì nella strada saltellando. Balzai in piedi e, in un francese piuttosto incerto, domandai di Madame Debrill. La bambina fece un sorriso e indicò verso l'interno. Solo allora mi resi conto del mio errore: la porta si affacciava su un cortile immenso, intorno al quale si stendevano vecchie case medievali con balconi. La porta mi era stata aperta, ma io non avevo neppure osato toccare il pomello.

Entrai di corsa e mi diressi verso la casa che la bambina mi aveva indicato. All'interno, una donna anziana e grassa stava discutendo in basco con un ragazzino dagli occhi castani e tristi. Aspettai per qualche momento che la discussione si concludesse - e, in effetti, terminò col povero bambino spedito in cucina dalla vecchia, accompagnato da un'ondata di insulti. Solo allora la donna si volse verso di me e, senza neppure domandarmi che cosa volevo, mi condusse, fra gesti gentili e spintoni, fino al secondo piano di quella casetta. Lassù c'era un lungo studiolo, ingombro di libri, di

oggetti, di statue di San Giacomo e di ricordini del Cammino. Prese un libro dallo scaffale e si sedette all'unico tavolo della stanza, lasciandomi in piedi.

"Lei dev'essere un altro dei pellegrini di Santiago," disse senza tergiversare. "Devo annotare il suo nome sul quaderno di quelli che fanno il Cammino."

Le dissi il mio nome e lei volle sapere se mi ero ricordato le *vieiras*. Si chiamavano "*vieiras*" le grandi conchiglie portate come simbolo del pellegrinaggio fino alla tomba dell'Apostolo, e che consentono ai pellegrini di riconoscersi². Prima di partire per la Spagna, mi ero recato in un luogo di pellegrinaggio brasiliano, Aparecida do Norte. Laggiù, avevo comprato un'immagine di Nossa Senhora da Aparecida montata su tre conchiglie. La tirai fuori dallo zaino e la porsi a Madame Debrill.

"Bella, ma poco pratica," disse lei, restituendomi le conchiglie. "Durante il viaggio, si potrebbe rompere."

"Non si romperà. E la lascerò sulla tomba dell'Apostolo."

² L'unico segno che il Cammino di Santiago ha lasciato nella cultura francese appartiene alla gastronomia, l'orgoglio nazionale: le Coqueilles Saint-Jacques.

Sembrava che Madame Debrill non avesse molto tempo da dedicarmi. Mi consegnò un piccolo blocchetto che mi avrebbe facilitato l'alloggio nei monasteri lungo il Cammino, mise un timbro di Saint-Jean-Pied-de-Port per indicare il luogo dove avevo iniziato il viaggio, e mi disse che potevo partire con la benedizione di Dio.

“Ma dov'è la mia guida?” domandai.

“Quale guida?” rispose lei, piuttosto sorpresa ma, nel contempo, con un bagliore negli occhi.

Solo allora mi resi conto di avere dimenticato qualcosa di molto importante. Nell'ansia di arrivare e di essere subito ricevuto, non avevo pronunciato la Parola Antica, una sorta di parola d'ordine che identifica coloro che appartengono - o appartenevano - agli ordini della Tradizione. Corressi immediatamente il mio errore e le comunicai la Parola. Con un gesto rapido, Madame Debrill mi strappò dalle mani il blocchetto che mi aveva consegnato qualche momento prima.

"Non ne avrò bisogno," disse, mentre toglieva una pila di vecchi giornali da una scatola di cartone. “Il suo cammino e il suo riposo dipendono dalle decisioni della sua guida.”

Madame Debrill prese dallo scatolone un cappello e una cappa. Sembravano capi di abbigliamento molto antichi, ma erano ben conservati. Mi chiese di rimanere immobile in mezzo alla sala, e cominciò a pregare in un sussurro. Poi mi posò la cappa sulle spalle e il cappello sulla testa. Potei notare che, sia sul copricapo che sul mantello, erano cucite delle conchiglie. Sempre continuando a pregare, la vecchia prese un bastone da un angolo dello studiolo e mi disse di impugnarlo con la mano destra. Sul bastone appese una piccola boccetta d'acqua. E così mi ritrovai vestito con un paio di jeans bermuda e una maglietta "*I love NY*" sotto, e l'abbigliamento medievale dei pellegrini che si recavano a Compostela sopra.

La vecchia mi si avvicinò fino a due palmi di distanza. Poi, in una specie di trance, imponendomi le mani aperte sul capo, disse:

“Che l'Apostolo San Giacomo ti accompagni e ti mostri la sola cosa che hai bisogno di scoprire; che tu non vada né troppo adagio né troppo in fretta, ma proceda sempre in accordo con le Leggi e le Necessità del Cammino; che tu obbedisca a colui che ti guiderà, anche quando ti dovesse

dare un ordine omicida, blasfemo o insensato. Adesso giura un'obbedienza totale alla tua guida."

Io giurai.

"Lo Spirito dei vecchi pellegrini della Tradizione ti accompagnerà nel viaggio. Il cappello ti ripara dal sole e dai cattivi pensieri; il mantello ti salva dalla pioggia e dalle cattive parole; il bastone ti protegge dai nemici e dalle cattive azioni. La benedizione di Dio, di San Giacomo e della Vergine ti accompagni per tutte le notti e tutti i giorni. Amen."

Detto ciò, riprese il suo solito atteggiamento: in fretta e con un certo malumore recuperò gli abiti, li rimise nello scatolone, ripose il bastone con la boccetta nell'angolo dello studiolo, e dopo avermi insegnato le parole d'ordine, mi pregò di andare, giacché la mia guida mi stava aspettando a un paio di chilometri da Saint-Jean-Pied-de-Port.

"Lui detesta la banda musicale, mi spiegò. "Ma, pur essendo a due chilometri di distanza, la starà sentendo: i Pirenei sono un'eccellente cassa di risonanza."

Senza ulteriori commenti, scese le scale e se ne andò in cucina, a tormentare nuovamente il ragazzino dagli occhi tristi. Uscendo, le domandai che cosa avrei dovuto fare

dell'auto; lei mi disse di lasciarle le chiavi, perché qualcuno sarebbe venuto a prenderla. Andai ad aprire il bagagliaio, presi lo zainetto blu a cui era legato un sacco a pelo e infilai nel posto più protetto l'immagine di Nossa Senhora da Aparecida con le conchiglie, me lo misi sulle spalle e andai a consegnare le chiavi a Madame Debrill.

“Prenda questa strada, arrivi fino a quella porta laggiù, alla fine delle mura, ed esca dalla città,” mi disse. “E quando arriverà a Santiago de Compostela, reciti un'Ave Maria per me. Ho percorso tante volte il cammino, ma adesso mi accontento di leggere negli occhi dei pellegrini l'eccitazione che provo tuttora, ma che non posso vivere fino in fondo per via dell'età. Lo dica a San Giacomo. E gli racconti anche che, prima o poi, m'incontrerò con lui, per un'altra via, più diretta e meno faticosa.”

Uscii dalla cittadina attraversando le mura dalla Porte d'Espagne; in passato, era stata la strada preferita dagli invasori romani, e vi erano passati anche gli eserciti di Carlo Magno e di Napoleone. Proseguii in silenzio, sentendo in lontananza la banda musicale; poi improvvisamente, fra le rovine di un centro abitato nei pressi di San Juan, fui colto da una profonda emozione, e gli occhi mi si riempirono di

lacrime: lì, in mezzo a quelle rovine, per la prima volta mi resi conto che i miei piedi stavano calcando lo Strano Cammino di Santiago.

Tutt'intorno alla valle i Pirenei, ravvivati dalla musica della banda e dal sole di quel mattino, mi davano la sensazione di qualcosa di primitivo, di qualcosa ormai dimenticato dal genere umano: mi risultava assolutamente impossibile scoprire che cosa fosse. Si trattava di una sensazione strana e intensa, così decisi di affrettare il passo per arrivare al più presto nel luogo in cui Madame Debrill aveva detto che mi aspettava la guida. Senza fermarmi, mi tolsi la maglietta e la infilai nello zaino. Le cinghie cominciarono a martoriarmi le spalle nude; in compenso, però, le vecchie scarpe da ginnastica erano così morbide da risultare estremamente comode. Dopo circa quaranta minuti, oltre una curva che contornava un gigantesco masso, raggiunsi il vecchio pozzo abbandonato. Lì, seduto sul terreno, un uomo sui cinquant'anni, dai capelli neri e l'aspetto da zingaro, stava frugando nel suo zaino in cerca di qualcosa.

“¡Hola!” dissi io, in spagnolo, con la solita timidezza di quando venivo presentato a qualcuno. "Di certo, lei sta aspettando me. Il mio nome è Paulo."

L'uomo smise di frugare nello zaino e mi squadrò da capo a piedi. Il suo sguardo era freddo; non parve affatto sorpreso del mio arrivo. Ebbi la vaga impressione di conoscerlo.

"Sì, ti stavo aspettando. Ma non sapevo che ti avrei incontrato così presto. Che cosa vuoi?"

Rimasi piuttosto sconcertato da quella domanda, e risposi che ero la persona che avrebbe dovuto guidare per la Via Lattea in cerca della spada.

"Non è necessario," disse l'uomo. "Se vuoi, posso trovartela io. Ma devi deciderlo adesso."

Quella conversazione con lo sconosciuto mi risultava sempre più strana. Eppure, siccome avevo giurato un'obbedienza completa, mi accinsi a rispondere. Se avesse trovato la spada per me, mi avrebbe fatto risparmiare moltissimo tempo, e ben presto sarei potuto tornare dalle persone care e ai miei affari in Brasile, che non riuscivo a levarmi dalla mente. Avrebbe potuto essere un trucco, ma non c'era niente di male nel dargli una risposta.